INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA DIFESA, SEN. ISABELLA RAUTI

5ª Giornata del Veterano - Conferenza "La rete che cura: Veterani e famiglie nel percorso terapeutico"

Aeroporto di Roma-Urbe, 11 novembre 2026

Sono onorata di portare il saluto del Ministro della Difesa, On. Guido CROSETTO, che mi ha delegata a rappresentarlo.

E sono felice di ritrovarmi con voi tutti.

Saluto il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano PORTOLANO, le Autorità militari e tutti i presenti e ringrazio i promotori e i relatori di questa Conferenza.

Saluto i Veterani e le loro famiglie, i veri protagonisti di questa Giornata.

Uno dei primi appuntamenti subito dopo il mio giuramento da Sottosegretario è stata proprio la 1^ Giornata del Veterano celebrata a novembre 2022 in una scuola, l'Istituto Superiore "Giulio Verne" di Acilia. Un bellissimo ricordo.

Oggi celebriamo la **5^ Giornata del Veterano** - istituita con decreto del Ministro della Difesa il 13 settembre 2022; il **decreto 21 febbraio 2025** definisce lo status di "Veterano" ed introduce le qualifiche di "Veterano della Difesa" e "Veterano delle missioni internazionali".

La ricorrenza nasce per dire grazie ai Veterani, a chi ha riportato traumi permanenti in servizio; per dire grazie a Voi che indossate l'uniforme con orgoglio ed appartenete alla grande famiglia della Difesa.

Voi che portate nel corpo e nell'anima i segni di questa appartenenza e sapete fare della prova subita un esempio di resilienza e di speranza. Siete per gli italiani e per l'Italia la testimonianza che la sicurezza e la libertà di cui godiamo hanno un prezzo, pagato da persone in carne e ossa; siete per i giovani che oggi vestono la divisa, la testimonianza viva di cosa significhi servire la Repubblica, restare fedeli al Giuramento prestato.

Un soldato può deporre le armi, lasciare l'uniforme e tornare alla vita civile ma resta un soldato per l'onore, il coraggio ed i valori che incarna. Il rispetto verso i Veterani non ha congedo. E la Difesa, fedele al principio di "non lasciare nessuno indietro", non li dimentica e li onora.

La cultura della Difesa, infatti, non è solo difesa delle Istituzioni e protezione dei confini: è dignità, solidarietà e inclusione; è mettere la persona al centro. Ne è testimonianza il **Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa**, nato nel 2014 - proprio qui all'Urbe lo scorso luglio abbiamo finalmente inaugurato il Centro Sportivo Paralimpico della

Difesa, una tappa importante di un cammino che continua. E *(ne è testimonianza)* il **Centro Veterani della Difesa**, nato nel 2017 e consolidato con il decreto del 2019: un punto di riferimento per l'accoglienza e la riabilitazione di chi ha subito traumi fisici o psichici nell'adempimento del dovere; un riferimento non solo per l'assistenza ma anche per la ricerca scientifica.

Il titolo di questa Conferenza – "La rete che cura" – ci invita a guardare oltre. Ci ricorda una verità: una ferita non colpisce mai soltanto una persona, colpisce una famiglia intera. Le mogli e i mariti, i compagni, i genitori, i figli, i fratelli sono i primi ad esserci: nei corridoi degli ospedali, nelle lunghe degenze, nelle terapie, nelle notti più difficili, nel ritorno a casa e nella ricostruzione della quotidianità. Si regge insieme anche il peso di ferite che non si vedono, quelle dell'anima, che spesso sono le più lunghe da curare.

Le famiglie sono parte integrante del processo di riabilitazione e per questo vanno supportate a loro volta. Se n'è ampiamente parlato stamani ed io ho potuto vederlo con i miei occhi in questi anni, in ogni occasione condivisa ed anche a Dussendorf ed a Vancouver, quando ho accompagnato gli atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa

agli “Invictus Games”. Ho visto i familiari seguire ogni gara, condividere la fatica e l’emozione, essere lì, ancora una volta, accanto ai loro cari. Dietro ogni traguardo degli atleti, c’è una famiglia che ha camminato con loro, spesso molto prima di arrivare sul podio, nella conquista paziente di ogni giorno.

Il dovere delle Istituzioni verso chi ha servito il Paese si esprime anche con la vicinanza ai familiari, è questo il significato più profondo dei progetti TAPS[1] a supporto dei familiari di cui si è parlato nella Conferenza: trasformare il riconoscimento in responsabilità; prendersi cura di chi si prende cura dei nostri militari e onorare, nella sua interezza, il valore del servizio reso al Paese dal Veterano.

La rete che cura è un concetto ed un valore; porta con sé la consapevolezza che l’individualismo non paga mai: è sempre il gruppo, la squadra, il “noi” che prevale sull’“io”, a fare la differenza. Vale per lo sport, vale per la riabilitazione, vale per la famiglia della Difesa.

A voi Veterani, il più profondo grazie mio personale e della Difesa. A Voi ed alle vostre famiglie, che sono la vostra forza e la nostra un grazie

[1] Tragedy Assistance Program for Survivors

altrettanto sincero; oggi riaffermiamo il nostro impegno: esserci perché nessuno resti indietro.

Grazie!